OPERAI SFRUTTATI: CONFERMATE ACCUSE, ”E ABBIAMO PAURA DI NON ESSERE PAGATI”

31 Luglio 2015



L’AQUILA – Ha confermato davanti ai carabinieri le disumane condizioni di lavoro a cui erano sottoposti la decina di operai romeni sfruttati dalla organizzazione costituita da imprenditori e intermediari sgominata dall’inchiesta della procura distrettuale antimafia dell’Aquila denominata “Social dumping”, che ieri ha portato in carcere 5 persone con una sesta, Nicolae Otescu, rumeno, latitante e ricercato nel Paese di origine.

Gli operai sono stati accoltati ieri sera: qualcuno ha mostrato qualche imbarazzo per timore, ma alla fine tutti hanno ammesso le circostanze del trattamento disumano che, del resto, non potevano essere negate alla luce delle prove in possesso dei carabinieri.

Tra oggi e domani i lavoratori ripartiranno per la Romania, visto che non potranno più operare nei cantieri legati agli imprenditori finiti in carcere con la pesante accusa di associazione a delinquere finalizzata al reclutamento e lo sfruttamento della manodopera per far lievitare illegalmente i profitti delle commesse nella ricostruzione privata, risparmiando su una voce di costo importante come quella del personale, dimezzata grazie ai loro espedienti.

Ai rappresentanti delle imprese Salvatore e Di Meo e C. snc di Sulmona (L’Aquila) e la Meg con sede prima a Teramo e poi spostata all’Aquila, è stata anche contestata una lunga serie di reati fiscali, tra cui l’autoriciclaggio e le false fatturazioni per operazioni inesistenti emesse dall’imprenditore romeno, ancora latitante, che venivano pagate dalle imprese aquilane che poi rientravano in possesso dei soldi in nero.

Gli operai romeni hanno dichiarato che il 29 luglio scorso hanno percepito lo stipendio del mese di giugno, ma hanno anche espresso il timore e la preoccupazione che colui che li ha messi sotto contratto mediante l’istituto del distacco comunitario, Otescu, latitante, per quanto accaduto non avrebbe pagato loro il mese di luglio.

A tale proposito, hanno chiesto che questo fatto venisse messo a verbale dai carabinieri.

Tutta da definire la possibile vertenza di lavoro dei romeni che potrebbero rivolgersi alla Cgil, sindacato che, con un esposto, ha dato il La all’inchiesta arrivata all’epilogo dopo oltre un anno di duro lavoro dei carabinieri dell’Aquila.

Le prove delle precarie condizioni di lavoro sono emerse anche dalle intercettazioni tra operai: “Lavoro, lavoro, questa settimana ho dato tanto, ho pensato di morire. Sono stato due giorni male, tossivo, non riuscivo nemmeno a dormire la notte. Lavori come uno stupido, sudi e poi stai fermo quando c’è la pausa. Riporto roba da mangiare a casa ma non posso mangiarla per quanto fa freddo”.

Intanto, gli interrogatori di garanzia davanti al Gip del tribunale dell’Aquila per i cinque arrestati, rinchiusi nelle carceri di Teramo e Sulmona (L’Aquila) potrebbero svolgersi nella giornata di lunedì.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli